



Referendum elettorale: è mobilitazione.
Anche Di Pietro in campo con Fini > PAG. 11

Nuova guerra fredda: Putin non accetta
limiti agli armamenti e va all'attacco > PAG. 6

SECOLO ITALIA

ANNO LVI N. 155 SPED. ABB. POST. 45% LEGGE 662/96 ART. 2 COMMA 20/B F. LE DI ROMA € 1,00

LA POLITICA
NON È RETORICA
MA DECISIONE

di Alfredo Mantova

Un articolo di Luciano Lanna su queste colonne ha aperto un dibattito sul ruolo del partito, oggi di fronte a una profonda crisi della politica, delle istituzioni, delle regole di partecipazione alla vita politica. Oggi che, per usare le parole di Lanna, si assiste «a un'affannosa e ossessiva ricerca di facili elementi di appartenenza e di semplificazioni del quadro generale che dovrebbero occultare e banalizzare il senso della politica come capacità di risposta alle sfide della modernità». Condivido e, per essere ancora più chiari, non è solo il centro-sinistra impegnato in questa ricerca, e spesso, purtroppo, le facili scappatoie ci sono anche nel nostro mondo. A cominciare da questa assurda mania di considerare «strappi» - rispetto a che cosa non si sa - decisioni politiche che la nostra casa subirebbe o avrebbe subito negli ultimi tempi.

Mi rendo conto di avere una visione «storica» della destra e chiedo scusa ai lettori per aver compiuto cinquant'anni dalla prima iscrizione a un partito, il vecchio e glorioso Msi. Che è nato da uno «strappo» lacerante se si pensa al «manifesto agli italiani», alla scelta di campo anticomunista e occidentale, fino al sì alla Nato. Uomini che avevano combattuto in altra prospettiva storica, sconfitti dall'Occidente scelsero, con grande e immensa fatica, culturale e umana, di rientrare nel gioco della politica italiana alla luce delle nuove realtà e delle

GIULIO J. RACCHI

CHE GIOCO FANNO LETOGGHE?

L'ANM REVoca LO SCIOPERO. AN: LA SINISTRA GIUDIZIARIA SOCCORRE IL GOVERNO



ROMA. L'Associazione nazionale dei magistrati ha fatto sapere che lo sciopero indetto per il 20 luglio contro la riforma governativa della giustizia è stato revocato. Anche se la decisione, presa a maggioranza, rileva una spaccatura all'interno del sindacato dei magistrati: la decisione finale è stata infatti presa dal comitato direttivo centrale con 14 voti a favore, 6 contrari e 2 astenuti. Quasi scontato il commento positivo da parte del governo. «È una buona notizia», dichiara il ministro Clemente Mastella, che nei giorni scorsi si era trovato alle soglie delle dimissioni.

«L'Anm ha revocato lo sciopero», commenta, invece, Alfredo Mantova,

no, parlamentare di An ed ex sottosegretario alla Giustizia - perché vi è una solidarietà tra sinistra giudiziaria e sinistra di governo e parlamentare. E dunque non si sciopera contro un governo amico». Aggiunge il senatore di An per fondare la sua tesi: «Quando, nel maggio 2002, l'Anm era prossima a definire un testo concordato di riforma dell'ordinamento giudiziario con l'allora ministro della Giustizia Castelli, le correnti più a sinistra della magistratura associata fecero saltare il banco, indicando uno sciopero che, nonostante i tentativi di dissuasione dell'allora capo dello Stato segnò la rottura col governo Berlusconi».

Oggi, aggiunge Mantova, invece «c'è un governo "amico": lo sciopero può essere minacciato (peraltro in forma virtuale: chi fa più udienza il 20 luglio?); serve a esercitare pressioni su esponenti riottosi dell'attuale maggioranza; ma alla fine non può essere realizzato. E, come nel 2002 furono Md e gli altri gruppi della sinistra giudiziaria a provocare lo sciopero, oggi le stesse correnti si impongono, a maggioranza, per evitarlo. La solidarietà fra sinistra giudiziaria e sinistra di governo e parlamentare è confermata, con buona pace della sovranità delle Camere e del buon andamento della giustizia».

Fabiani > PAG. 7

SULLE PENSIONI
IL PRG GRIDA
AL COMPILOTTO
NEO-CENTRISTA

ROMA. Dopo l'ubriacatura ideologica per Rifondazione comunista è arrivato il momento di fare i conti con la realtà, almeno sul fronte delle pensioni. Le interviste di Fausto Bertinotti e di Franco Giordano, pubblicate ieri da l'Unità e da La Stampa, sono un segnale inequivocabile. I due, infatti, lasciano da parte il muro contro muro e sembrano intenzionati a dare disco verde a Prodi. L'attacco è tutto per i centristi del governo, invece è sempre guerra aperta. I sabotatori, afferma il ministro Paolo Ferrero sono Dini e Rutelli. Ed è un problema, secondo Ferrero, squisitamente politico, perché le risorse, per il ministro della Solidarietà sociale ci sono e sono tutte reperibili all'interno del capitolo previdenza.

Signoretta >

CENTROSINISTRA

NASCE LA COSTITUENTE
DEI SOCIALISTI: SPINA
NEL FIANCO PER IL PC

NEL NUOVO SOGGETTO NON
C'È SOLO LO SDI. ADERISCONO
ANCHE EX DS COME GRILLINI.
GAVINO ANGIUS: «LAVORERÒ
CON VOI». È UN TERZO PARTITO
CHE SMANTELLA IL MITO
DELL'UNIFICAZIONE A SINISTRA

Delle Donne > PAG. 2



HARRY POTTER CONSOLA
I REDUCI DELLA GUERRA
DELLO «SCALONE»

«LIBERAZIONE» SI APPROPRIA
DEL MAGHETTO DI HOGWARTS
CHE ORA DIVENTA UN VERO
COMPAGNO. FRANCO CARDINI:
SCHEMATISMO CHE FA RIDERE

Terranova > PAG. 4

Rama Yade, l'icona della nuova Francia

di Luciano Lanna

«Le rivoluzioni cominciano dai simboli e Sarkozy ha deciso di moltiplicarli in tutte le direzioni» scrive su la donna Massimo Nava. È una grande foto a tutta pagina di Rama Yade, la trentenne figlia di africani, sottosegretario agli Esteri con delega ai diritti umani, diventa il simbolo della nuova Francia che accetta la sfida multietnica. Di origine senegalese, cresciuta nella banlieue parigina, «incarna - aggiunge Nava - una svolta generazionale, femminile, culturale, etnica, ma soprattutto politica». Un'immagine che è in qualche modo il simbolo della rottura attuata a Parigi dopo le ultime elezioni.

Se nel '68 l'icona della Francia gollista era senz'altro rappresentata da una celebre foto di Brigitte Bardot avvolta da due bandiere nazionali, la novità è ora costituita proprio dall'immagine di questa francese di colore, «bella e colta» come sottolinea Nava. Un'icona che la dice tutta su un presidente che «da destra» ha il coraggio

di superare i confini della sua stessa famiglia politica formando una squadra di governo che esalta la parità fra i sessi e la diversità etnica e religiosa. «Sarkozy - scrive Nava - non ha deluso le aspettative di una società in movimento. Anzi, è andato oltre». Tanto è vero che insieme a Rama Yade sono entrate nel governo anche Fadela Amara, intellettuale di origini magrebine, e Rachida Dati, «bella maghrebina quarantenne - si legge ancora su la donna - dal sorriso abbagliante». Insomma, le rivoluzioni cominciano dalle immagini.

E non è un caso che, da questo punto di vista, la destra italiana non abbia nulla da imparare. Era il 31 dicembre '88 che sulla prima pagina del nostro giornale appariva una grande foto di Fini con in braccio una bimba nera e il titolo «Solidarietà». Ed era il gennaio del '90 che la destra italiana marciava la sua distanza da Le Pen sotto il Muro di Berlino di una Germania appena riunificata. La vocazione della destra italiana ad accettare la sfida multietnica viene da lontano. E oggi si riconosce nella «rivoluzione» di Sarko



QUEI «COMUNISTI»
DELLA CDL: L'ULTIMO
AZZARDO DI AMATO...

«NEGLI ANNI '50-'60 LA DC
GOVERNAVA CON UN PCI CHE
LA DEFINIVA ILLEGITTIMA OGNI
GIORNO. ORA È UGUALE, SOLO
CHE A FARLO SONO ALTRI»

Gravino > PAG. 7